ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 78 - Num. 20
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
3-4 Maggio 1944
Anno XXII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 50

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 9 - Nel testo del giornale (tel. 41-309): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguono la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Roma, 260, telefoni 53.425 - 53-426. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 125, Sem. 65, Trim. 35. Estero: Anno L. 225, Sem. 115, Trim. 60. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

MERIDIANA

Decongestionare i marciapiedi

Se una espressione, più delle altre felice ci colpì l'altra sera, nel radio-discorso di Alessandro Pavolini, è stata quella con la quale ha sintetizzato un aspetto dei recenti e imminenti richiami di classi per il servizio del lavoro: «decongestionare i marciapiedi».

No, non riduciamo al solo suo aspetto, per così dire, morale, un problema che ha enormi riflessi pratici, di vasta portata, che mira soprattutto ad accrescere fino a portarlo al più alto ed efficiente grado di rendimento, il potenziale produttivo della Nazione che va riprendendosi ogni giorno più con manifesto vigore di risultati; in primo luogo, a suggerire e imporre la mobilitazione di tutte le forze, la utilizzazione di tutte le energie, è la necessità di dare braccia alle terre, alle officine, agli opifici, perchè il fronte di combattimento venga alimentato e sorretto — come è indispensabile — dal fronte del lavoro. Ma l'aspetto morale, che si sostanzia a sua volta in risultati pratici e altri ne integra e altri ne promuove, ha, pure se considerato a sè stante, la sua grande importanza.

Di giorno in giorno infatti, man mano lo sforzo ricostruttivo della Nazione si sviluppa, appare sempre più stonato, e sfasato, il contrasto tra questa confortante realtà da una parte, e dall'altra la visione dei marciapiedi tanto congestionati; i marciapiedi delle città, per dire le pasticcerie, per dire le sale di spettacolo, per dire gli stessi recinti degli ippodromi — e per tacere degli stadi — dove una umanità [illegible] e spendereccia si pigia, tumultua lussuosa, si muove spensierata, dando col suo comportamento, spesso volutamente ostentato, uno schiaffo sul volto emaciato e triste o velato di dolore di quell'altra umanità: della parte che ha sofferto e che soffre, della parte che lavora e che spera. E spera perchè vuole.

E in parte preminente, quella folla che si dà al lusso sfrenato (non s'è mai visto in Italia, forse, tanto sfoggio d'eleganza quanto oggi, con buona grazia della carta dei punti e dell'abbigliamento autarchico e delle stoffe-tipo; mai stata sì folta clientela i ristoranti di lusso e... parificati), che si abbandona alla cialtroneria di una vita a ritmo negroide, è costituita da giovani, i quali per lo stesso fatto di trovarsi là, di non indossare una divisa, dichiarano il loro essere; e dichiarandolo, offendono chi si sacrifica, lavorando o combattendo o soffrendo, chi muore. E' un fatto che se i sacrifici fossero stati fin dal principio meglio distribuiti, se tutte le categorie sociali e tutte le classi fossero state chiamate a sopportare egualmente il peso della guerra, non si sarebbe nemmeno detto che questa guerra non è sentita; perchè a non sentirla, una guerra che si sta combattendo, non ci sono che quelli rimasti ad essa estranei, o, peggio, che hanno [illegible] in essa un motivo di godimento o un'impresa di speculazione.

Molti giovani congestionano ancora i marciapiedi. Bisogna una buona volta dispensare i volenterosi paracadutisti dalla sia pur lieta fatica di menar cesoie a sforbiciare zazzerette in questa o in quella città, impedire che la Guardia Repubblicana debba andar di fazione per scovare sale da ballo!

Con questo non diciamo che vorremmo l'avvento della musoneria per partito preso, che ci dà fastidio l'altrui divertimento, e tanto meno che irrita i nostri nervi la giovinezza; anche per il fatto che da questo male, verbigrazia, non possiamo dirci ancora del tutto guariti. Non sogniamo affatto un'Italia popolata di lerci e di patiti, di straccioni, non vediamo affatto un eroe in chi porta sul petto destro della giacca, e per questo sole fatto, l'impronta del taschino ricucito. Anzi. Uno spettacolo di gaiezza, di allegria, nel quinto anno di guerra, sarebbe il più desiderabile come manifestazione della stessa capacità di resistenza di una Nazione. Ma tutto questo andrebbe se la gaiezza fosse composta, se l'allegria fosse l'espressione di una superiore sopportazione della contingenza, non l'indice di una indifferenza incosciente, di un distacco tra chi gode e chi soffre. Anche contro certa morale bacchettona, abbiamo difeso e difendiamo lo spirito goliardico, e non c'è spettacolo che ci deprima più di quello di una gioventù immusonita. Ma tra il [illegible] di una caserma, l'allegria di un campo di addestramento, il brio canterino di una tradotta e il «gaudeamus igitur» cui ci riferivamo, quale differenza!

Adesso, finalmente, si procede, ci si avvia verso quella mobilitazione totale per il fronte del lavoro o per quello del combattimento che è l'indispensabile [illegible] compatibile con lo stato di una Nazione in guerra. Chi ha un braccio lo ponga al servizio della causa comune, nessuna energia deve restare inutilizzata. Quelle braccia che non sono sorrette da un cuore saldo per reggere un'arma reggano uno strumento di lavoro: la vanga, il piccone o la leva di un tornio: ma nessuno strumento resti inoperoso, e tutta l'Italia repubblicana diventi un cantiere sonante. Senza limitazioni, senza esclusioni — è ciò che conta e deve far legge — per nessuno. La nostra gioventù dorée, degli impomatati in zazzeretta e cravattello canarino, d'altronde, ha dimostrato di avere una magnifica capacità di adattamento. Quanti figli di papà che forse non avevano mai impugnato con la curata e delicata manina uno strumento più pesante che non fosse il fermaglio del guinzaglio di Fuffi, non si sono «volontariamente» ingaggiati nell'Organizzazione Todt fin dalle prime avvisaglie di richiami? E alla prova hanno retto benissimo; i più hanno dato, alla costruzione delle fortificazioni, allo smantellamento di scarpate, alla massicciatura di strade, ottima prova. L'esperimento è riuscito, e la loro salute stessa, morale e fisica, ne ha guadagnato.

Ora si attende il prelievo degli altri contingenti, che ci auguriamo, per la salute fisica e morale della Nazione, avvenga il più possibile rapido, con la necessaria gradualità imposta dall'organizzazione di reclutamento, finchè tutte le leve e tutte le classi sociali abbiano dato tutto quanto potevano e possono dare, finchè non si sarà giunti alla effettiva mobilitazione generale.

L'Italia è il solo Paese, in tutto il mondo, che ancora non sia ricorsa alla utilizzazione di tutte le energie umane per la guerra; e fu il solo Paese, come abbiamo visto, che dovette subire la serie più ingrata. Ma l'Italia repubblicana non è più quella regia. E lo dimostrerà anche in questa necessaria opera di bonifica, di giustizia e di potenziamento che è il decongestionamento dei marciapiedi.

De Agazio

IL COMUNICATO TEDESCO

Una tentata irruzione russa contenuta nella zona del Sereth

Centosessanta carri armati sovietici distrutti

Berlino, mercoledì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Dalle due parti del Sereth i sovietici sono passati ieri all'attacco su un fronte ridotto con potenti forze di fanteria e corazzate e con l'impiego di numerosi apparecchi da battaglia, attacco che era colà atteso. La tentata irruzione nemica è stata però contenuta mediante l'accanita resistenza e l'immediato contrattacco delle truppe tedesche e romene.

In accaniti combattimenti sono stati distrutti 160 carri armati, dei quali 65 mediante apparecchi tedeschi e romeni da combattimento e da battaglia, che hanno appoggiato magnificamente la lotta dell'Esercito. L'avversario ha sofferto sanguinose perdite.

Fra i Carpazi ed il Nistro superiore sono falliti attacchi locali dei bolscevichi. Truppe ungheresi hanno annientato diverse unità nemiche.

A sud-ovest di Kowel il nemico ha proseguito nei suoi attacchi con forze sempre più potenti; esso è stato respinto in lotte accanite.

La squadra da battaglia «77» con a capo il Commodoro Oerst Bruck, decorato della Fronda di Quercia, si è distinta in modo particolare nei combattimenti sul fronte orientale.

Nella testa di ponte di Nettuno diversi attacchi nemici sono stati respinti con molte perdite per l'avversario. Dal fronte dell'Italia meridionale non vengono segnalate importanti azioni.

Apparecchi tedeschi da combattimento hanno bombardato la notte scorsa con buon successo depositi di munizioni e di vettovaglie del nemico sulla testa di ponte di Nettuno.

Bombardieri nord-americani hanno sferrato ieri un attacco terroristico contro quartieri di abitazione della città di Firenze. Numerose case sono state distrutte. La popolazione ha subito perdite. Cinque apparecchi nemici sono stati abbattuti.

Alcuni aeroplani britannici hanno sganciato la scorsa notte bombe sul territorio della Germania occidentale.

Il fatto più importante delle ultime 24 ore consiste nell'avanzata compiuta da forze germaniche appoggiate da mezzi corazzati fino a cinque chilometri a sud-ovest di Carroceto. Le truppe britanniche che guarnivano il settore, colte di sorpresa, non hanno potuto opporre una difesa efficace e sono state travolte. Solo reparti di seconda schiera con l'appoggio della artiglieria hanno potuto impedire ai tedeschi di penetrare ancora più profondamente nel dispositivo alleato. La manovra dei «panzer» e dei granatieri germanici ha consentito di migliorare notevolmente le posizioni a sud della via Anziate. Interi gruppi di capisaldi sono caduti in mano tedesca con buona parte dei loro presidi. E' stato catturato un cospicuo bottino in armi e munizioni.

Sul basso Garigliano gli anglo-americani hanno bombardato la linea avanzata germanica, ma senza conseguire risultati di qualche rilievo, tanto che una loro successiva puntata nella zona è stata agevolmente respinta. I tedeschi hanno mantenuto l'iniziativa, già da qualche giorno assunta, nel settore adriatico. Loro pattuglie sono state attive a est di Tollo e Crecchio.

Posizioni britanniche dinanzi a Cassino sono state oggetto di violenti bombardamenti da parte dell'artiglieria e della Luftwaffe: quest'ultima è intervenuta come di consueto nella zona portuale di Anzio con risultati visibili. L'aviazione nemica ha eseguito gli ormai abituali bombardamenti su Roma e su altre località dell'Italia centrale e settentrionale.

Sulla testa di ponte di Nettuno truppe d'assalto tedesche hanno operato con successo contro punti di appoggio britannici presso Casale Vecchio incorporandoli nello schieramento germanico. Sono stati catturati alcuni prigionieri. Nella zona meridionale della testa di ponte due gruppi di assalto americani, che tentavano di avvicinarsi, sono stati respinti ed annientati. Le batterie a lunga gittata germaniche hanno tenuto per lunghe ore sotto il loro fuoco i punti da sbarco nemici e depositi di vettovagliamento anglo-americani nei pressi di Anzio e di Nettuno. Numerose esplosioni hanno confermato la precisione del tiro. Due depositi di benzina delle truppe di invasione sono stati incendiati.

Hoare andrà a Londra

Madrid, mercoledì sera.

L'ambasciatore britannico in Spagna Samuel Hoare lascerà giovedì Madrid secondo quanto informa la *Reuter* per recarsi a Londra.

Mentre all'est ristagna la lotta

Sta sorgendo un "vallo orientale,,

I progetti per l'"invasione,, in un commento tedesco: le dubbie possibilità di un'azione aerea all'interno del Continente - Il valore delle fortificazioni

Berlino, mercoledì sera.

La situazione militare non ha subito in queste ultime ventiquattro ore alcun mutamento degno di nota. Ciò non vuol dire che tutto sia fermo e che non vi siano notizie di vivo interesse. Le informazioni dai settori operativi sono fornite da comunicazioni qui giunte in mattinata e dicono che sul Fronte orientale, e nel settore a sud-ovest di Kowel sono stati sferrati accaniti combattimenti con intervento di carri armati ed apparecchi d'assalto. Nel territorio davanti ai Carpazi i sovietici hanno dovuto immettere nella lotta una parte considerevole delle loro riserve operative per impedire ad ogni costo l'avanzata delle truppe tedesche e dei loro alleati. Questo fatto, come pure l'intervento straordinariamente importante delle forze operanti dell'arma aerea tedesca contro le linee e le zone centri di approvvigionamento, hanno sconvolto seriamente i piani offensivi dei sovietici.

Nel settore nordico e centrale è giunta l'epoca del fango, che durerà alcune settimane. Operazioni d'importanza potranno essere realizzate solamente con le più grandi difficoltà.

Dalle informazioni dei corrispondenti di guerra tedeschi si rileva che da qualche tempo in certi settori del fronte orientale si stanno costruendo fortificazioni, approfittando delle esperienze fatte con quelle dell'Atlantico. I lavori vengono svolti con la maggior rapidità.

La battaglia d'accerchiamento

Sul fronte orientale il nemico ha perduto nel corso del mese d'aprile 1915 aeroplani, contro la perdita di 166 da parte tedesca.

Sulla situazione generale, invece, il tenente generale Dittmar ha parlato alla radio tedesca avendo per tema «battaglia di accerchiamento e la decisione all'occidente».

Il generale ha sottolineato dapprima l'importanza operativa dominante della battaglia di accerchiamento nelle campagne svoltesi dal 1939 ad oggi, spiegando che l'accerchiamento risulta dall'azione simultanea di parecchi cunei profondamente penetrati nel fronte difensivo dell'avversario. Di regola, nel corso delle operazioni di accerchiamento, è la penetrazione attraverso una posizione nemica che forma il primo passo verso un successo operativo decisivo, ma pur tuttavia bisogna tener presente che l'attaccante corre sempre il rischio di essere minacciato a sua volta dall'accerchiamento.

Il generale Dittmar ha detto fra l'altro che, in fondo, la decisione militare dipende molto poco dal modo con cui l'avversario riporta dei successi. Se si pensa però al fatto che ancor oggi i sovietici non sono riusciti a realizzare quel che le armi tedesche hanno così frequentemente conseguito nel corso delle loro offensive, e cioè l'accerchiamento del nemico, si vede che gli avvenimenti dimostrano che si tratta di differenze che non sono solamente teoriche. Questo fatto supera di molto la semplice teoria, perchè esso lascia scorgere la grande differenza che esiste ancora oggi fra il valore del soldato tedesco e quello del più energico e coraggioso dei suoi avversari.

Riflessioni di tal genere conducono a valutare la prevedibile situazione all'occidente. Delle grandi decisioni (di cui gli inglesi e gli americani hanno bisogno in tutti i casi, a meno di restare imbottigliati in una nuova Nettuno, certamente molto più vasta e pericolosa) sono riportate oggi unicamente con delle battaglie di distruzione. Ora, queste battaglie si compiono unicamente con la rottura e l'accerchiamento.

La lotta contro l'avversario che occupa una costa, comporta una situazione tutta particolare, sia dal punto di vista negativo che dal punto di vista positivo per tutte e due le parti. Il mare, con le sue condizioni di trasporto particolari, permette dei momenti di sorpresa e la potenza dell'artiglieria di una flotta superiore permette la formazione rapida di attacchi concentrati. L'impegno di forze aeree superiori incontra delle condizioni più o meno vantaggiose a seconda della distanza che separa i punti di sbarco dalle basi di partenza.

Ad occidente queste condizioni sono estremamente vantaggiose per gli anglo-americani. Ma le difficoltà prominenti si frappongono alla offensiva di sbarco ed è lì che risiede la vera difficoltà, non tanto dal punto di vista tecnico, quanto dal punto di vista tattico ed operativo, poichè si deve realizzare non solamente la breccia sulla linea costiera, ma la penetrazione profonda.

L'appoggio aeronautico

Visto il fronte di combattimento, che non offre alcun punto debole, e viste le difficoltà di rinforzo per via mare, salta subito agli occhi il compito estremamente difficile al quale deve far fronte un invasore. Le fortificazioni assumono un'importanza molto più spiccata che non sui fronti terrestri. Nella zona critica per le due parti, là dove l'assalitore deve effettuare lo sbarco e dove può sviluppare la grande massa della sua artiglieria, queste fortificazioni aumentano la potenza difensiva del difensore. Così il problema della penetrazione profonda, che si pone dappertutto con le sue difficoltà all'assalitore, lo mette di fronte ad un compito insolubile.

D'altra parte, l'operazione decisiva nel senso esatto della parola, e cioè l'esecuzione di operazioni di accerchiamento risultanti dalle penetrazioni, può per così dire risolversi da se stessa. E' naturale che l'avversario, elaborando un'invasione, sia perfettamente cosciente di queste difficoltà. Senza alcun dubbio egli tenterà di effettuare per via aerea delle operazioni miranti all'accerchiamento, ma è certo però che tali operazioni su tre dimensioni dipendono in primo luogo da numerosi fattori difficilmente prevedibili. L'efficacia di queste operazioni contro delle fortificazioni che le possono fronteggiare da tutti i lati, non possono non essere altamente valutate.

Movimenti di accerchiamento fino nelle retrovie del nemico effettuati per via aerea rimangono delle imprese estremamente pericolose. E' possibile che delle operazioni di aggiramento su terra possano essere completate in una certa misura con delle operazioni di sbarco aereo, ma queste ultime non potranno mai sostituirsi alle prime. Gli insegnamenti che si possono trarre da questo esposto teorico permettono di comprendere la calma assoluta con la quale il comando tedesco giudica la situazione.

Badoglio chiede l'alleanza con le Nazioni unite

Tangeri, mercoledì sera.

A mezzo del suo rappresentante presso il governo degli Stati Uniti, Badoglio ha fatto giungere a Washington la rispettosa espressione del suo desiderio di elevare lo pseudo governo dell'Italia cosidetta liberata a rango di alleato delle nazioni unite e di godere dei benefici della legge affitti e prestiti.

Non si conosce il contenuto della risposta nord-americana ma a Washington si esprimono molti dubbi sulla adesione di Roosevelt alla prima delle due richieste; non è improbabile invece che egli aderisca alla seconda, cioè alla concessione per quanto riguarda la legge affitti e prestiti.

L'incontro di Stettinius con l'ambasciatore a Mosca

Lisbona, mercoledì sera.

E' avvenuto oggi a Marrakesch l'annunciato incontro tra il Sottosegretario di Stato Stettinius e l'ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca e il consigliere politico americano presso il Quartier Generale alleato a Marrakesch.

I "Tigre,, superano ogni ostacolo

I famosi carri armati germanici del tipo «Tigre» sono costruiti in modo tale che per essi non esistono ostacoli. Anche i corsi d'acqua al fronte est vengono guadati agevolmente da questi mostri d'acciaio.

I giovani delle "Fiamme Bianche,,

Alcuni giovanissimi volontari dell'Opera Balilla inquadrati in un reparto di «Fiamme Bianche».

Gli scioperi e "l'invasione,,

Vivaci attacchi ai Comuni contro il Ministro del Lavoro

I laburisti chiedono l'allontanamento di Bevin dal governo

Lisbona, mercoledì sera.

Sebbene la stampa londinese si limiti a riportare soltanto resoconti frammentari sulla seduta ai Comuni di venerdì scorso, nella quale il Ministro del Lavoro, Bevin, ha accanitamente difeso il decreto-legge contro gli scioperi, da essi traspare evidente che il malcontento esistente fra gli operai inglesi ha ritardato la attesa invasione.

Di tutti i giornali di Londra soltanto il *Daily Express* riporta l'ammissione di Bevin, con la quale egli ha riconosciuto che gli scioperi del mese di aprile hanno totalmente paralizzato i cantieri di Sheffield.

Le dichiarazioni più sorprendenti sono state quelle fatte dal deputato laburista Bevan, il quale ha rimproverato al Ministro del Lavoro di aver emanato il decreto contro i provocatori di scioperi all'insaputa del Parlamento, contribuendo così ad aumentare le difficoltà nelle quali si dibatte il Paese. Il deputato ha poi accusato il Ministro di aver inscenato una campagna di calunnie contro gli scioperanti al fine di convincere l'opinione pubblica che gli scioperi erano causati unicamente da «agitatori trotzkisti». Bevan sostiene che in realtà gli scioperanti intendevano esporre dei fatti che non era possibile rendere noti attraverso la solita via dei sindacati.

«Se Bevin — ha concluso il deputato laburista — dovesse applicare quanto contenuto nel recente decreto, sull'Inghilterra si rovescierebbe un'ondata di scioperi di gran lunga maggiore di quella che in un anno intero sarebbero capaci di provocare i suoi trotzkisti. Bevin rappresenta quindi un pericolo pubblico che deve essere allontanato dal banco del Governo».

Il deputato capitano Cunninghan ha espresso l'opinione che il nuovo decreto contribuirà a peggiorare la situazione, anzichè migliorarla. A sua discolpa il Ministro del lavoro ha fatto presente che la situazione dell'industria inglese richiede delle misure severe. Nel corso della sua esposizione Bevin ha detto che nelle tre settimane precedenti il 5 aprile l'Inghilterra era, si può dire, minacciata dall'eruzione di un vulcano. Il ministro ha dovuto ammettere che il secondo fronte è veramente in pericolo. In una delle prime settimane di aprile il Paese ha corso il pericolo di una sospensione del lavoro che avrebbe coinvolto milioni di operai addetti alle officine del gas, ai cantieri, alle fabbriche di macchine ed un gran numero di minatori.

Nella discussione è intervenuto anche il capo della frazione parlamentare laburista, Greenwood, il quale ha fatto presente che gli operai che oggi lavorano nelle fabbriche, nelle miniere ed in altri stabilimenti, sono degli esseri sfiniti i quali accusano gli sforzi loro imposti dalla guerra. Molti dei loro reclami sembrano per essi di capitale importanza, poichè sono stanchi ed innervositi sino al parossismo. «Tuttavia — ha concluso Greenwood — le esigenze del conflitto non ci consentono di tener conto di tale loro stato fisico e morale».

Secondo il *News Chronicle* in Gran Bretagna viene intanto molto commentato il fallimento della campagna condotta dal Ministro del lavoro britannico Bevin per il reclutamento di giovani da far lavorare nelle miniere. Dei 30 mila giovani i quali avrebbero dovuto diventare minatori, è stato possibile mettere le mani solamente su un terzo. Quale principale motivo per il bisogno di mano d'opera fresca per l'industria mineraria viene addotto l'inadeguato addestramento degli apprendisti.

La Ford canadese in sciopero

Stoccolma, mercoledì sera.

I lavoratori della «Ford Motor Company» di Windsor, nel Canadà, hanno deciso di scioperare. Solamente, due giorni fa era terminato un altro sciopero che era durato dieci giorni.

Un inviato di Roosevelt nel Medio Oriente per i petroli

Ankara, mercoledì sera.

Roosevelt ha inviato nel Medio Oriente un suo rappresentante allo scopo di esaminare la questione petrolifera. L'accavallarsi degli interessi inglesi e nordamericani nel campo petrolifero ha determinato infatti una situazione estremamente delicata.

Ogni porta è sbarrata

L'ingresso in Inghilterra proibito per ragioni militari

Il divieto vale anche per gli inglesi residenti negli Stati Uniti - Le probabili ragioni del provvedimento

Stoccolma, mercoledì sera.

Una nuova disposizione restrittiva è annunciata da Londra. Stavolta la porta di ferro dell'«isolamento» non funziona nel senso di chiudere ogni possibilità a chi si trovi nelle Isole di uscirne, ma è sbattuta in faccia anche a coloro che in Gran Bretagna vorrebbero entrare.

Dice infatti l'ultima comunicazione londinese che tutti i cittadini inglesi residenti negli Stati Uniti, compresi i diplomatici, non potranno rientrare in Gran Bretagna salvo che il loro viaggio non sia improrogabile per affari interessanti la Nazione.

Questo provvedimento ha suscitato gran copia di commenti, sia in Inghilterra come all'estero. Da quando gli Stati Uniti si sono venuti a trovare in guerra a fianco dei britannici si era ancora aumentato quel senso — già prima esistente — che dominava le menti di molti inglesi. Costoro pensavano che l'alleanza militare volesse dire comunanza piena di interessi, fin quasi all'abolizione delle frontiere. Molte aziende avevano trasferito le loro sedi, molte si erano «fuse» con consorelle nord-americane... Nel mondo degli affari, quindi, le frontiere erano veramente cadute. Massimo lo stupore ora, quando si presenta il caso inatteso del riapparire di queste frontiere, e per di più chiuse, sbarrate in maniera brusca.

Fra quanti commentano lo avvenimento non pochi vogliono vedervi null'altro che il riflesso di draconiane misure richieste dai militari. Per meglio spiegare il provvedimento si fa notare come si viaggiava in questi ultimi tempi fra le opposte rive dell'Atlantico. Di servizi regolari non è più il caso di parlare da anni. Chi aveva necessità di attraversare l'Oceano — sempre che gli bastasse l'animo per affrontare il viaggio con le relative incognite di siluramenti — doveva rivolgersi alle Compagnie proprietarie di navi da carico.

Su buona parte di queste navi gli armatori avevano installato cabine sufficienti per ristretto numero di passeggeri. Costoro condividevano la mensa dello Stato maggiore della nave e — ben inteso — i rischi dell'equipaggio.

Ora è appunto questa comunanza di vita fra la gente di mare mobilitata per la guerra ed i «civili» alla guerra spesso estranei, che non era benevisa dai militari interessati. Sembra che per il solo fatto di viaggiare su queste navi si potessero raccogliere — da chi ne avova interesse — elementi preziosi non soltanto su rifornimenti ma anche sugli spostamenti di truppe. Nè, ad ovviare all'inconveniente, servivano le molte precauzioni per «filtrare» i viaggiatori.

A parte ciò, un'altra ragione viene data al rigoroso provvedimento: cioè si pensa che gli anglo-americani intendano in tal maniera riservare i non troppi posti disponibili sulle navi a quegli ufficiali, specie americani, che tuttora debbono raggiungere le proprie unità già dislocate in Gran Bretagna.

A meno che...

Qualcuno pensa ad una ulteriore mossa inquadrantesi nella manovra allarmistica anglo-sassone. Da Londra, infatti, si calca ogni giorno più la mano per far credere alla «imminenza» dell'inizio delle operazioni di invasione. Con ciò si intende perpetuare lo stato di agitazione specialmente fra i neutrali. Così come ora la propaganda anglo-americana si sforza a «montare» gli accordi di Madrid, senza celarne i riferimenti con i rapporti anglo-svedesi. Qui, a Stoccolma, perdura l'atmosfera creata dal discorso molto chiaro tenuto dal Primo Ministro. Il mantenimento della neutralità, se è essenziale — qui si dice — per tutti coloro i quali non sono ancora coinvolti nella guerra, è questione di vita o di morte per la Svezia, data la sua posizione geografica. Si pensa quindi che la neutralità sarà difesa ad oltranza.

Le imprese dei «liberatori»

Seicento case distrutte in un attacco su Tolone

Parigi, mercoledì sera.

Secondo gli ultimi accertamenti, le vittime provocate dal quinto attacco terroristico su Tolone ammontano a 500; circa 600 case sono state distrutte.

Le incursioni su Bucarest

3378 vittime

Bucarest, mercoledì sera.

Informazioni ufficiali segnalano che gli attacchi americani contro la capitale romena nei giorni 4, 15, 21 e 24 aprile hanno causato in totale 3378 morti e 279 feriti.

PERCHE' L'ITALIA RISORGA

Patriottico appello del Vescovo di Crema

Crema, mercoledì sera.

Il Vescovo di Crema, mons. Franco, in una pubblicazione religiosa dal titolo: «Perchè l'Italia risorga» scrive, fra l'altro: «Anche la Patria nostra vive la sua sanguinosa ora di passione. L'animo nostro è martoriato. Che sia imminente la sua fulgida ora di gloria? L'animo brucia nell'attesa». Il patriottico appello del Vescovo così termina: «Che la nostra invocazione, valorizzata dall'eroismo dei combattenti, dal sacrificio dei Caduti, dall'ansia dei prigionieri dispersi su tutti i confini della nostra terra martoriata, faccia scheggiare il grido: l'Italia non è morta, è risorta!».

Saline in uno stabilimento ligure

Si lavora per la produzione artificiale di sale

Tutto il fabbisogno della Liguria, del Piemonte e della Lombardia verrà soddisfatto entro pochi mesi

Genova, mercoledì sera.

Dopo quattro anni e mezzo di guerra un nuovo e preziosissimo prodotto si è aggiunto alla serie dei generi trattati ufficialmente nel «mercato nero», il prodotto più semplice e più necessario, elemento di vita per tutti gli uomini di tutti i climi: il sale. E, dopo quattro anni e mezzo, abbiamo mangiato per la prima volta in dicembre, e, nostro malgrado, ci eravamo ormai assuefatti, a mangiare pane che non «sa di sale».

Quali i motivi di questa deficienza di sale in un paese, come il nostro, circondato dal mare, e quali i mezzi per sopperire a questa mancanza?

L'Italia aveva nel periodo prebellico una produzione di sal marino e di salgemma che si aggirava attorno ad un milione di tonnellate, con una notevole esportazione dalla Sicilia e dalla Sardegna nei paesi Baltici e nell'Islanda. Il sal marino veniva prodotto particolarmente nelle saline di proprietà dell'Amministrazione dei monopoli di Cervia, Comacchio, Tarquinia, Margherita Savoia, Pirano, Sardegna e nelle saline private, controllate dallo Stato, di Trapani, Siracusa e Cagliari; oltre a quelle delle Colonie (saline di El Melleha a Tripoli; della Giuliana a Bengasi; di Massaua, di Assab, di Uachirò, in Eritrea e, infine, le grandiose saline di Dante, in Somalia) che producevano un quantitativo annuo di oltre mezzo milione di tonnellate di sale. Il salgemma veniva ricavato in grandi quantitativi dalle miniere di Agrigento, Caltanissetta, Enna, Toscana e Cosenza.

Queste brevi citazioni, alla luce degli avvenimenti che viviamo, dovrebbero bastare da sole a spiegare i motivi della nostra attuale deficienza di sale e dovrebbero costituire una sufficiente, se non esauriente, risposta alla prima parte dell'interrogativo che ci siamo posti più sopra.

Vediamo ora quello che si potrebbe fare e che si farà per ovviare a questo inconveniente. Nelle zone rivierasche, dove più facile poteva apparire la risoluzione del problema per la vicinanza del mare si pensò, con logica immediatezza, ad utilizzare l'acqua marina per trarne il sale necessario. Il mare contiene una media di 30 chilogrammi per metro cubo di cloruro di sodio, misto ad un 25 % circa di altre sostanze (bromo, iodio, potassio, magnesio, calcio, ecc.) e quindi facile poteva parere la risoluzione mediante l'evaporazione di quantitativi di acqua marina.

A questo scopo vennero in un primo tempo facilitati i prelievi di acque demaniali da parte della popolazione e si giunse persino ad autorizzare la panificazione con acqua di mare. Ma l'iniziativa, abbandonata al singolo, portava alla creazione di nuovi problemi, non ultimo l'eccessivo consumo di combustibile, e il sale prodotto risultava troppo impuro per il forte contenuto di sali potassici e magnesiaci. Inoltre, i diversi esperimenti di panificazione con acqua marina ebbero risultato negativo e l'accentuarsi di casi epidemici destò l'allarme per il troppo empirico sistema cui veniva [illegible] l'acqua, sovente inquinata, prelevata sulla riva dove sfociano le acque impure dei centri rivieraschi.

L'alleata Germania, che già prima della guerra disponeva di due milioni e mezzo di tonnellate di sale ogni anno, e che ora può contare sui due milioni di tonnellate delle saline francesi e sulle 400 mila tonnellate di salgemma austriaco e polacco, con gli accordi noti, cedette a noi parte della sua disponibilità di sale commestibile e industriale, ma, malgrado il generoso apporto, il nostro fabbisogno rimane sempre notevolmente superiore.

Evidenti ragioni di tempo e di ambiente, difficoltà climatiche e di impianti oltre ad altri motivi di carattere contingente, impediscono la costruzione di saline con il classico sistema dell'evaporazione naturale in bacini. Bisognava quindi pensare ad una risoluzione, sia pure con carattere di provvisorietà, ma che garantisse un esito costante e certo della produzione.

A questo scopo un grande stabilimento ligure sta già adattando i suoi forni e le sue caldaie per l'evaporazione dell'acqua marina, secondo il tradizionale sistema della deposizione progressiva, separando le acque madri, cristallizzando il cloruro di sodio con appositi impianti di concentrazione e di essiccazione.

Il sale così prodotto avrà tutti i necessari requisiti richiesti, con un grado inferiore di igroscopicità nel confronto del sale comune, vantaggio dovuto alla più perfetta separazione del cloruro di sodio dai piccoli quantitativi di sali magnesiaci che, con il loro biancore caratteristico, normalmente si rivelano sulla superficie dei cristalli del sale da noi comunemente usato.

Quanto prima, il sale nato negli stabilimenti liguri verrà posto sul mercato e si calcola che la produzione dovrà essere sufficiente per soddisfare al fabbisogno della Liguria, del Piemonte e della Lombardia.

ALCUNI EPISODI DELLA VITA ROMANTICA DELL'IMPERATRICE ELISABETTA

In giro per il mondo fino alla tragica morte

III

Altro carattere, invece, ebbe il «capriccio» di Elisabetta per uno studente greco, gobbo per giunta, che tenne al suo seguito per due anni come maestro di lingua ellenica, Costantino Christomanos. Fu un'avventura nel vero senso della parola o un capriccio senza conseguenze? Altro mistero della vita dell'imperatrice nomade e strana, chè il manoscritto del Diario del giovane greco, quando stava per essere pubblicato in Francia, venne acquistato dalla Corte di Vienna a caro prezzo.

Tutta Europa si appassiona alle stranezze dell'Imperatrice, e le voci più disparate, i commenti più piccanti corrono sul suo conto, chè in ogni città per dove essa passa lascia qualche traccia bizzarra del suo soggiorno, alimenta qualche diceria, e quante ne sorgono in merito alla grandiosa villa fatta costruire a Corfù, l'Achillejon, monumento del suo gusto strambo nel periodo della sua passione per il mondo classico.

Elisabetta e la Schratt

Con l'Imperatore, Elisabetta si avvicina alquanto dopo la tragedia di Mayerling, ma anche questa triste e dolorosa vicenda resta contrassegnata dalla sua stranezza.

E' la sera del 9 febbraio 1889, pochi giorni dopo i solenni funerali dell'Arciduca Ereditario Rodolfo. Congedate le dame di compagnia un po' più presto del solito, l'Imperatrice, apparentemente tranquilla, si ritira a letto. Ma dopo qualche ora, quando è sicura che tutti dormono nel palazzo, si alza, si avvolge rapidamente nelle sue fitte gramaglie, esce da una porticina segreta, sale sulla prima vettura che incontra e si fa condurre in piazza del Mercato Nuovo, dov'è la Chiesa dei Cappuccini con le tombe degli Absburgo. Nella notte gelida e illune, il frate che accorre all'insolita scampanellata non vuole aprirle: — E' ora questa di disturbare il Padre Guardiano? Tornate domani buona donna, e che Dio vi benedica! — Ma la donna insiste e l'altro deve cedere, e... cedono poco dopo anche i suoi tremanti ginocchi, quando nella cella del Padre Guardiano vede l'importuna alzarsi il velo che le copriva il volto e dire: — Sono l'Imperatrice; conducetemi da mio figlio!

Al fioco chiarore di una torcia a vento, vuole scendere da sola nella cripta. Il Padre Guardiano, obbligato a rimanere sull'estremo della gradinata, davanti al cancelletto di ferro, non ode che un grido acuto, pauroso, fendere le tenebre sepolcrali: «Rodolfo!». E quindi poco dopo vede ricomparire disfatta l'Imperatrice che mormora come parlasse tra sè: — Non è comparso; gli spiriti non possono apparire se non quando il grande Geova lo permette.

E se ne va, rassegnata, per riprendere pochi giorni dopo, non abbattuta dall'immenso dolore, il suo vagabondare per il mondo.

Ora però è più tranquilla per il marito, chè gli sta accanto, affettuosa e premurosa, l'attrice Caterina Schratt, la cui relazione intima col marito non solo conosce da tempo, ma fu essa stessa a favorirla se non proprio, come vogliono alcuni, a... procurarla. E' certo, comunque, che per la Schratt, Elisabetta, contro ogni logica umana, ha molte cortesie e spesso le fa pervenire graziosi regali; ed è storico, d'altronde, che in una lettera pone l'amante del marito fra «le tre sole cose che la legano a questa terra». Le altre due sono Franzi e Valeria, l'ultima figliola, per la quale nutre un affetto immenso.

Un figlio "segreto,,?

Nel 1875 corrono strane voci sul conto dell'Imperatrice, a proposito di una lunga degenza in Normandia, in seguito a una caduta da cavallo occorsale nell'estate di quell'anno a Sassetôt, e alla quale, con uno zelo del tutto particolare, l'Ambasciata d'Austria a Parigi s'è affrettata a dare pubblica versione ufficiale, cosa invero del tutto insolita. Ma le dicerie, una volta preso l'avvio chi le ferma più?

Se si tratta di volgari cancanis o basse insinuazioni non sappiamo, nessuno saprà mai quanto di vero ci sia nella leggenda del figlio «segreto», nè il mistero può dirsi svelato con la pubblicazione di un libro (The secret of an Empress, Londra, 1914) la cui autrice, una contessa Zanardi Landi, pretende — e a suo modo lo dimostra — di essere figlia di un'imperatrice e nata a Sassetôt l'anno della «caduta» di Elisabetta.

In viaggio per rientrare a Vienna, passando per Parigi, si reca alla stazione a salutarla il Presidente della Repubblica, Mac Mahon; e lei: — L'Imperatrice dorme — fa rispondere. — Ha giurato guerra eterna all'etichetta, e non le concederà alcuna tregua. La sola, forse, alla notizia della morte del Papa. Si trova a Gottersbrook il 7 febbraio 1878 quando muore Pio IX, tanto indisposta che da una settimana ha dovuto interrompere la cacce. «Poichè per qualche giorno non vado a caccia — scrive al marito, il quale regolarmente risponde alle sue lettere con dapest, dove c'è molta selvaggina e modo di cacciare da mattina a sera, si fanno più frequenti, e una specie di misticismo, curioso e originalissimo, pervade l'Imperatrice; ma a Giova e a Heine (il suo grande nume) può pensare anche stando in viaggio, si capisce, anzi ai loro adorazione rinuncerebbe precisamente il giorno in cui dovessero dirle... di scegliere tra loro e i viaggi.

Si trova in Alto Adige, e precisamente a Madonna di Campiglio, quando apprende l'assassinio del Presidente della Repubblica Francese,

Elisabetta e Francesco Giuseppe a Kissingen

molte effusioni di affetto — regolarmente paga le ingenti spese dei suoi lunghi viaggi — la gente dirà che è a motivo del papa, ciò che fa ottima impressione». E' uno dei pochissimi casi in cui indulge alle convenienze, Elisabetta, ma guardate in che modo!

Col passare degli anni, la sua bellezza non sfiorisce, ma sul volto, pur roseo e senza rughe, s'è impressa una maschera immobile di enigma e di mistero. Una sola volta il suo segretario la vede abbozzare un sorriso: quando le legge una lettera con la quale un notaio di Milano «si umilia di comunicarLe» la disposizione testamentaria di un conte Manna, morto in quella città, secondo la quale dovrà esserle fatto invio, vita natural durante, di un panettone natalizio!

Dopo la morte del figlio, le sue permanenze, specialmente a Gödöllo, presso Budapest,

Carnot. Francesco Giuseppe, in una lettera di quei giorni, la prega di trarne insegnamento, chè cioè non si può andare in giro per il mondo così liberi e sicuri come Elisabetta si ostina a voler credere.

Ironia del destino, fatale presagio, chè proprio dal pugnale assassino vibrato per mano di un pazzoide anarchico, certo Lucheni, la vita di Elisabetta dovrà essere stroncata, il 10 settembre del 1898, davanti all'albergo «Beau Rivage» di Ginevra, e il corpo esanime dell'imperatrice randagia dovrà essere acceso a spalla per essere composto sul letto di morte, dalla tolda di un battello in navigazione.

I suoi rapporti col marito, che subiscono frequenti sbalzi, attraversano un momento di particolare indifferenza (Francesco Giuseppe è tutto per la Schratt, palesemente e quasi «ufficialmente» ora) quando Elisabetta giunge, il 30 agosto 1898, nel «beau pays enchanteur de la Suisse» in cerca di pace e di riposo. L'idea della morte la perseguita e proprio il 9 settembre, rientrando in battello a Ginevra da una visita alla baronessa Rothschild a Territet, a un tratto esce a dire alla sua dama contessa Sztàray che l'accompagna: «La morte che a voi non fa paura io la temo, in fondo, per quanto spesso la desideri: il trapasso, l'incertezza, mi fa tremare». Fatale presagio!

La pugnalata

L'indomani, verso mezzogiorno, esce dall'albergo per recarsi al piroscafo, e fa per attraversare il Quai du Mont-Blanc quando un individuo, che aveva seguito le mosse dell'imperatrice e della sua dama, con un balzo si precipita addosso e vibra col suo stiletto il colpo mortale.

La dama di compagnia, cui è sembrato l'augusta signora abbia ricevuto un pugno, chiede ansiosa: «Si è fatta male Vostra Maestà? Sente dolore in qualche parte?» — «No, grazie, non è nulla». E affretta il passo verso l'imbarcadero, dove arrivano appena in tempo, chè il battello sta per mollare gli ormeggi. Dieci minuti dopo, dalla riva lo si vede venire indietro a tutto vapore, con la bandiera a mezz'asta.

«L'ho uccisa, dichiarò l'assassino, perchè era una imperatrice: e Lucheni non poteva uccidere una lavandaia».

Assassinata «perchè imperatrice», colei che diventata tale suo malgrado aveva sempre cercato di esserlo il meno possibile!

Verso le ore 16, Francesco Giuseppe, che sta per compiere i suoi cinquant'anni di regno, è seduto nel suo studio di Schönbrunn e ha proprio finito di scrivere una lettera all'Imperatrice, quando arriva da Vienna, trafelato, il suo primo aiutante conte Paar, a comunicargli la tremenda notizia. Il vecchio, che tante tempeste non avevano mai scosso nè abbattuto, che all'annuncio della morte del figlio a Mayerling commentò secco e asciutto: «E' morto come un sarto», si lascia cadere sulla poltrona e scoppia in pianto dirotto, fissando gli occhi velati sulle ultime parole di chiusa alla lettera appena scritta: Isten veled szeretett angyalom. Addio angelo diletto.

Pochi giorni dopo, un fastoso corteo quale Vienna non vide mai dopo la morte della grande Maria Teresa, si ferma in piazza del Mercato Nuovo, davanti alla Chiesa dei Cappuccini. Il ciambellano di Corte s'avanza verso la porta, picchia tre colpi — secondo quell'etichetta spagnola che ora Elisabetta non può più respingere, risponde dal fondo della cripta il Padre Guardiano: — Chi è?

— Elisabetta Imperatrice e Regina chiede d'entrare.

Quasi come in quella lontana notte di febbraio fredda e illune, allorchè una mamma picchiò alla stessa porta per abbracciare il figlio...

(FINE) **Viator**

Dal bisnonno al nipotino

Le quattro generazioni di una forte e sana famiglia che da circa cento anni risiede a Brozolo Monferrato: Giuseppe, Pasquale, Alberto e Silvio Demichelis.

I gravi danni arrecati dall'eruzione del Vesuvio

Undici villaggi e 4301 case distrutti

Barcellona, mercoledì sera.

Si apprende che durante l'ultima eruzione del Vesuvio 11 villaggi sono stati distrutti dalla lava, 145 chilometri di terreno sono stati devastati; il numero delle case distrutte è di 4301. I danni subiti dagli edifici ammontano a 400 milioni di lire; quelli provocati all'agricoltura ad un miliardo. I danni arrecati ai magazzini, depositi di viveri e ad impianti industriali ascendono a 800 milioni di lire.

CUNEO. — Gravi ferite ha riportato alla regione fronto-parietale certa Adelaide Bruglafredo, abitante in corso Nizza 42, per essere stata colpita ripetutamente con un martello, a scopo di rapina, dal pregiudicato Sebastiano Botticelli, da Foggia.

CUNEO. — Sono state rubate 100 dozzine d'uova destinate all'ammasso, a certo Pietro Bottasso, da Peveragno.

CRONACA

DOMENICA IN PAESE

L'"Amleto,, di Panigalli

"Domenica — alle quindici precise — nel salone del Consiglio del Municipio — gentilmente concesso — la Compagnia drammatica diretta dal celebre attore Giovanni Panigalli rappresenterà il celebre dramma "Amleto,, di Scespire. Protagonisti principali: Giovanni Panigalli e la signora Maria Antonietta Panigalli. Indi seguirà una farsa tutta da ridere interpretata da Giovanni Panigalli. Negli intervalli una esimia orchestrina eseguirà scelti pezzi musicali. Prezzi: a sedere su sedie, L. 3; a sedere su panche, L. 2; in piedi, L. 1. Il pubblico è pregato di fare silenzio durante la rappresentazione ...

L'annuncio dello spettacolo della Compagnia Panigalli è un avvenimento di eccezionale importanza per il paese. Finalmente il teatro si affaccia anche lassù, in questo piccolo comune di montagna di seicento abitanti (contadini e pastori) e cinquanta sfollati.

Alle ore quindici precise nella sala del Municipio non c'è più posto nè a sedere nè in piedi. Atmosfera di festa. Fra gli spettatori fanno capolino alcuni fiaschi di vino.

«Lo spettro di mio padre!»

Giovanni Panigalli si sente in gran forma, ha controllato l'incasso, è soddisfatto. Fa cenno alla Compagnia — la moglie Maria Antonietta Panigalli — che è tempo di andare a incominciare. Squilla un campanello. Gli occhi degli spettatori fissano il velario prima che di essere chiamato agli onori della ribalta fu fodera di pagliericcio. Il pagliericcio s'apre scoprendo quattro metri quadrati di palcoscenico. Lo spettacolo s'inizia con un brano musicale eseguito dal fisarmonicista Antonio Panigalli e dalla chitarrista Maria Antonietta Panigalli. Scrosciano i primi applausi. L'atmosfera si riscalda, Panigalli s'inchina e avverte il pubblico di attendere pazientemente; occorre dare ai musicisti il tempo di trasformarsi in attori, il tempo di truccarsi. Poi il pagliericcio si riapre e sulla scena sono disposti un tavolo con due sedie. Un mazzo di fiori è sul tavolo. Ed ecco Amleto, lui, Giovanni Panigalli. Ha indossato un camice bianco, molto simile a quelli usati dai medici, si è infarinata la faccia sotto un biondo parruccone, e cinge la spada. Quello è Amleto, che racconta tutte le sciagure della sua vita con larghi gesti, agli spettatori esterrefatti ed increduli. Le racconta alla buona, a soggetto, come gli tornano alla mente, perchè la storia è lunga e la Compagnia Panigalli recita senza suggeritore: le racconta succintamente perchè la Compagnia Panigalli è povera di attori, non ha che un attore, lui Panigalli, ed una attrice, sua moglie, ma Panigalli è inamovibile nella sua interpretazione. Gira gli occhi per la sala e il strabuzza, si commuove, si esalta, impietrisce poi dolore, smarrisce il sentimento del ropello. A volte s'interrompe, e dialoga con qualcuno che è dietro il palco, che non si vede, per esigenze tecniche ma che si dovrebbe vedere per esigenze di copione.

A un tratto Panigalli si getta a terra ed urla: "Lo spettro di mio padre!,, Fra gli spettatori corre un brivido. Lo spettro è visibile solo agli occhi di Panigalli, perchè passeggia dietro le quinte. Tuttavia è là; Panigalli l'afferma, e il pubblico che ha fiducia in lui, gli crede.

nei quadri successivi. Ecco la scena fra Amleto e Ofelia. Entrambi discutono a lungo. Parlano dei loro parenti — devono essere molti! Ofelia piange perchè Amleto non vuol sposarla e non si capisce bene chi, dei due, diventi pazzo. Ma tutto si ricompone e s'acqueta. La signora Panigalli si siede, chiama a sè Amleto, l'invita a posare il travagliato capo sulle sue ginocchia. Amleto eseguisce. "Vedi — prosegue — come mio ma e sua moglie impallidiscono?,, e spiega, sempre col capo reclinato, ciò che avviene dietro al palcoscenico. Deve accadere qualche cosa di tremendo, di pauroso. Infatti segue la scena del cimitero. Amleto appare avvolto da uno "cappotto,, "Qui sotto — afferma — ho il teschio..." e già, il celebre monologo.

Ofelia piange...

Un urlo. Che è? Panigalli si alza. La sua voce è roca: "Mio padre ma ha detto... e si interrompe. Ma, rivolto dietro il palco grida: "Sarai vendicato, padre!,, e resta lì, nel tragico gesto che deve esprimere tutto il suo furore in attesa che la moglie districhi le funicelle che devono chiudere il velario.

L'interesse del pubblico aumenta

Poi cessa a narrare che hanno sepolto Ofelia, ma la gente s'accorge che non è vero perchè Ofelia è alle prese con le cordicelle del velario che ancora si sono ingarbugliate.

Finalmente l'ultimo atto. Panigalli entra in scena in un bel costume sgargiante e con la spada sguainata. Dice di aver ucciso un sacco di persone, che il suo odio è pago, la sua vendetta è placata, e poichè più nulla ha da fare a questo mondo si ammazza anche lui. Supera la morte. Ma in quel momento un asse del palco cede e Panigalli scompare alla vista degli spettatori.

Applausi, applausi, applausi a non finire. Panigalli e la sua signora — ossia tutta la Compagnia — si affacciano più volte alla ribalta a ringraziare. Una mano porge loro un fiasco di vino. Amleto e Ofelia hanno sete e non lesinano complimenti. Si grida, dalla platea: "Bravo Panigalli!,, Panigalli è felice del successo. Tanto felice che, felicemente terminato lo spettacolo, affacca, sul muretto, una stricioncina che annuncia: "Domenica prossima, replica a richiesta,,"

Bim

BORSE TORINO 3 maggio

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Red.'02	103 —	103 50	Met.	2070	2070
Red.3,5	109 25	110 —	Ilva	710 —	710 —
3 l. c.	109 50	110 —	Marell	500 —	509 —
Red.3,5	91 25	95 15	Fiat	[illegible]	[illegible]
3 l. c.	91 50	90 40	Isotta	145 50	150 95
Ren.5%	96 —	96 50	Savigl.	2160	2100
3 l. c.	96 —	96 50	Neb.	900 —	940 —
Red.5%	97 75	98 —	Ferel	500 —	498 —
3 l. c.	98 —	98 25	Mone.	1000	1000
B.T.'44	99 35	99 —	Fissa	770 —	768 —
3 '48	98 25	98 70	Ilva	373 —	385 —
3 '50	98 —	98 70	Ansal.	436 —	435 —
3 '50	98 —	98 50	Borg.	5600	5600
3 51 I	98 —	98 70	Viac.	2100	2175
3 51 II	98 80	98 60	Cinino.	1750	2000
3 5% 4	98 —	98 50	Piaso	900 —	900 —
Ferr5%	403 —	404 —	Sarde	[illegible]	[illegible]
Int4%	501 —	509 —	Cir	800 —	780 —
Int4 %	300 50	314 —	Richlep	470 —	480 —
Irmi	510 —	527 —	Paraso	1300	1300
Irf 4 %	632 —	638 50	Lanca	1510	1510
Tort5%	508 —	508 50	Asia	150 —	151 50
±5%33	500 —	502 —	Rum.	287 —	273 50
±5%37	500 50	501 50	Mon.p	1640	1640
B.Pest	606 50	607 50	Amist	1600	1600
S.Paolo	500 —	505 —	Mon.c	704 —	693 —
Migl.	507 —	507 —	Acq.P.	1610	1610
4%	504 —	504 —	Zucch.	710 —	690 —
A.Gen.	7500	7700	Cales	373 —	360 —
Medit.	1000	1000	Siam	350 —	350 —
Maritt.	4900	4900	West.	1795	1700
N.A.I.	650 —	650 —	Gilard	365 —	375 —
Tor.N.	1110	1110	Frigt.	615 —	650 —
Biella	1000	1000	Safa	800 —	797 —
Italgas	76 50	75 75	Taleo	1300	1300
Sip	1500	1560	Florio	309 —	309 —
Terni	605 —	605 —	Sina	740 —	740 —
F.C.E.	565 —	565 —	Risan.	1500	1500
Valdar	2100	2100	Beni s.	2130	2130
Mer.Bi	2000	2000	Cart.I.	600 —	603 —
Sade	520 —	510 —	Burgo	9145	9145
Unes	630 —	630 —	For.R.	1300	1300

CAMBI: Svizzera 441; Portogallo 79.30; Svezia 453; Giappone 4.475; Germania 1000; Argentina 441.

STATO CIVILE

1 Maggio 1944-XXII

Nati 12 - Morti 3 - Matrimoni 12.
Bruno Lorenzo, a. 25, da Torino, via Saluzzo 5 - **Cordero Nella** in **Delfino,** a. 72, da Torino, casal., v. Varese 20 - **Pakbere Francesco,** a. 61, da Torino, calzolaio, v. Leini 90 - **Brunetti Luigi,** a. 4, da Torino, Osp. Maria Vittoria - **Costa Maria,** a. 36, da Massa, [illegible] San Giovanni - **Gaidina Nicola,** a. 37, da S. Pancrazio Salentino, brigadiere P. S., Osp. Maria Vittoria - **Delprato Amalia,** a. 33, da Brosolano, casal., Osp. Molinette - **Riscaglio Libera** in **Ferrero,** a. 40, da Costa Vera, casal., Ospedale S. Giovanni.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 2 corr.: **Artieo Leone,** autista; **Bellotti Rosa,** operaia.
Canepa Giovanni, rappresentante, **Ferrari Elide,** prof.ssa piano.
Cantale Giuseppe, assistente edile, **Albertone Vera,** confezionatrice.
Caffano rag. Eugenio, impiegato, **Rissomagno Teresa,** impiegata.
Crosetto Lorenzo, commerciante, **Ciardino Lorenzina,** impiegata.
Gribaldo Emilio, contadino, **Bongiovanni Annetta.**
Nigra Francesco, ferroviere, **Delmastro Luigia,** operaia.
Orsenigo Luigi, meccanico, **Alsheva Alessandrina.**
Palazzini Angiolo, saldatore, **Bertuccini Nadia,** commessa.
Piana Gaspare, commerciante, **Masaglia Felicita,** pettinatrice.
Priore Walter, autista, **Rissa Olimpia,** operaia.
Stellardo Achille, cromatore, **Gastone Eugenia,** impiegata.

Sono nati

Nascite denunciate il 2 corr.: Fioravanti Marino; Salpini Domenico; Vitalli Elena; Massucchelli Giuseppe; Olmo Graziella; Olmo Aldo; Tibio Massimo; Giordano Giovanni; Fabbri Tullio; Tamaccelli Giorgio; Sandrone Gianfranco; Ago Aldo; Defilippi Anita; Buffoni Luigina; Oberlena Luciana; Secca Giuseppe.

Investito da un carico di lamiera nello stabilimento dove lavora, l'operaio Luigi Rella fu Michele ha riportato la frattura della gamba sinistra alle Molinette è stato giudicato guaribile in sessanta giorni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: ore 16,45: Spadaro-Marzaca «Al Bazar delle illusioni».

Spettacoli cinematografici

Vittoria: «Un piacevole imbroglio» Clara Tabody, Pal Javor. Ult. 20.
AMBROSIO: «La colpa che uccide» Fernando Soler, E. Roldan. U. 20.
CORSO: «Circo Equestre Za-Bum» con Alida Valli, Aldo Fabrizi, Campanini, Nicchi, Isa Pola.
AUGUSTUS: «Ossessione» C. Calamai. Inis. spett. ore 16. Ult. 19,30.
SUPERCINEMA: «Tutta la vita in 24 ore» Annette Bach, C. Ninchi, Checchi, Campanini. Ultima.
NAZIONALE: «Ballo al castello». Apertura 13,15; ultimo 20.
TORINO: «Lacrime di sangue». Neda Naldi. Spett. continuati dalle 10.
ROMA: «L'ultima carrozzella». Inizio Spett. ore 10. Ult. 20.
ALPI: «2 cuori fra le belve» (Totò).
ASTI: ap. 10: «La città d'oro» C. Soederbaum (auto.) Ult. 19,30.
IMPERIALE: «In nome del popolo».
FREJUS: «Ultimo ballo» e Var. Orario Varietà ore 17 e 19,30.
MODERNO: Vogliamo la celebrità M. Chevalier e Var. 16,30; 19,30.
Olimpia: «Uomo ruolo un uomo».
Palermo: Una piccola moglie, con Assia Noris, Giachetti, Calamai.
ADUA: Cuori in burrasca e Var.
Madison: La strada del ritorno e V.
BRESCIA: «Pasolino» e Varietà.
SOCIALE: «Trieti amori», Ferida.
PO: Stasera da me. Jenny Jugo.
ROMANO: «Le pattuglie» e Riviste Moderne Galliano ore 16 e 19,30.
Excelsior: Ho tanta voglia di cantare, Tagliavini, Bianco, Campanini.
Colosseo: Segreto di Anna Bottner.
ASTRA: Vally dell'avvoltoio. U. 20.
LUX: Ti affido mia moglie (Bushmann, Lil Adina) (Filmauo.) U. 19,15.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Oggi improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Simondi Giacomo

Proprietario Caffè Stazione Ciriè-Lanzo

Ne danno il triste annunzio la desolata moglie, la figlia Albina e **Pellosena,** il fratello, le sorelle, i suoceri **Cianotti** e parenti tutti.

La sepoltura, in Cavalle Torinese, avrà luogo mercoledì 3, alle ore 17,30, treno Torino 15,45.

TEATRI E RADIO

CARIGNANO

Al bazar delle illusioni

Ieri ha avuto luogo la prima di *Al bazar delle illusioni*, spettacolo che, capeggiato da Spadaro, ha ottenuto lieto successo soprattutto per Spadaro e per la lodevole interpretazione di tutti gli attori della Compagnia. Da oggi le repliche.

Programmi radiofonici

Mercoledì 3 Maggio

PROGRAMMA SERALE

(M. 230,2 - dalle 22,15 m. 245,5)

19: «Essi ci parlano», dramma radiofonico in un atto e sette scene di Mario Valeri Manera.
19,30: Trasmissione per gli Italiani del Bacino del Mediterraneo, su onda corta di mt. 16,37 e mt. 31,41.
19,45: Balli da opere liriche italiane - Orchestra diretta dal M.o Carlo Brunetti.
17: Radio giornale.
17,10: Rassegna dei fatti e delle idee.
17,30: Complessi caratteristici.
17,40: Saluti degli Italiani dislocati in Germania (esclusa onda di mt. 420,8).
17,40: Notiziari in lingue estere e in maltese (mt. 420,8 e onde corte mt. 16,37 e 31,41).
10: Trasmissione dedicata ai Mutilati e invalidi di guerra.
19,30: ◆ «Lanterna magica», rassegna di Ignazio Scurto. — (La seconda puntata di questa brillante scorribanda di Ignazio Scurto, «Lanterna magica» è dedicata al giornalismo, alla sua storia, ai suoi sviluppi, ai suoi eroi. Scene e sceneggiature si alternano, al parlato del presentatore; indichiamo particolarmente quelle dedicate al primo giornalismo veneziano e a quello, anche troppo... attuale, americano. Toccante la scena del giornalista al fronte. Partecipano alla esecuzione: G. Ocella, F. Tornari, G. Mussi, ecc. Le puntate di «Lanterna magica» si susseguiranno di 10 in 10 giorni).
20: 3. orario - Radio giornale.
20,30: Angelini e la sua orchestra.
21: Conversazione.
21,10: ◆ Schumann: Quintetto in mi bemolle maggiore: a) allegro, brillante; b) In modo di una marcia; c) Scherzo; d) Allegro ma non troppo. Pianista Nino Antonellini, violinisti Ercole Giaccone e Giuseppe Migliassi; viola Romeo Scarpa; violoncellista Egidio Roveda. — (Questo «Quintetto» è una delle più espressive opere — nel genere «da camera» — lasciateci da Roberto Schumann, l'infelice musicista, che la contrastata passione, poi coronata da lieto nozze con Clara Weich, e l'eccessiva attività artistica, condussero precocemente alla follia e alla morte. L'opera è ricca di festoso melodismo nella introduzione; stupenda nel successivo andante che si direbbe espressivo del temperamento marziale dell'Autore; agile e snodato lo «Scherzo», ricco di ardite volate il «finale» che, per festevolezza, richiama il primo tempo).
21,50: Orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza.
22,15: Vecchio scenario musicale: Gli sottili.
22,30: Musica operistica.
23: Radio giornale.
23,15: Musica riprodotta.
23,30: Chiusura e inno «Giovinezza».

Giovedì 4 Maggio

PROGRAMMA DIURNO

7: Radio giornale. Riassunto programmi.
7,15: Musiche del buon giorno.
8: 1. orario. Radio giornale.
11,30: Notiziari in lingue estere (m. 420,8).
12: Vagabondaggio musicale.
12,30: Trasmissione per le donne italiane.
12,45: Dorse.
13: 2. orario. Radio giornale.
13,15: Orchestra diretta dal maestro Seguirini.
13,45: Complesso diretto dal maestro Morbiducci.
17: Radio giornale.
14,15: Confidenze dell'Ufficio suggerimenti.
14,25-15: Concerto della pianista Giuliana Marchi.

CHI VUOL CANTARE ALLA RADIO? — L'Eiar ha bandito un concorso per interpreti della Canzone Italiana. Possono concorrere uomini dai 21 ai 35 anni, donne dai 18 ai 30. Requisiti principali, oltre a quelli di cittadinanza italiana e razza ariana, voce e attitudine che si confacciano alla prova. I dichiarati idonei, dopo un periodo d'un mese di prova, potranno essere scritturati dall'Eiar. Il termine del concorso si conclude il 20 corr. Le domande devono essere inoltrate alla Direzione delle varie sedi della Eiar.

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani giovedì 4 maggio alle ore 6,15'; tramonta alle 20,37'. **LA LUNA** spunta alle 16,39'; tramonta alle 4,54'.

L'OROSCOPO DEL 4. — La congiunzione tra la Luna e Nettuno ci annuncia una giornata confusa. Converrà occuparsi dei propri affari senza interessarsi del prossimo. Sono particolarmente sconsigliabili le partenze e l'eccessivo moto.

MARIO SEGATO

I SANTI DEL 4. — La S. Sindone - S. Monica madre di S. Agostino, protettrice di Ostia, delle madri e dei bambini - S. Floriano, condottiero austriaco martire nel IV secolo - S. Geusio martire.

FUNZIONI DEL 4. — Cappella della S. Sindone: ore 11 Messa cantata, 15 esposizione del SS., 17 benedizione solenne - S. Sudario: ore 17 benedizione solenne - S. Agostino; commemorazione di S. Monica - I 15 giovedì di Santa Rita: a Santa Rita ore 10 Messa cantata con benedizione; 16 rosario cantato benedizione; a S. Bernardo: ore 8 e 17; S. Tommaso: ore 9 Messa in onore del S. Cuore di Maria; S. Teresa del B. Gesù: ore 9 Messa per i soldati.

L'OSCURAMENTO da domani ha inizio alle ore 21,30 e termina alle 5.

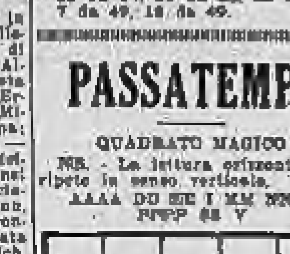
LOTTO. — Ritardi dopo l'estrazione del 29 aprile: Milano: 58 da 73 sett., 40 da 69, 45 da 52, 69 da 51, 46 da 50, 39 da 50. Firenze: 16 da 79, 63 da 65, 4 da 64, 31 da 65, 69 da 58, 88 da 54, 86 da 53, 90 da 52, 7 da 49, 18 da 49.

PASSATEMPI

QUADRATO MAGICO

NB. - La lettura orizzontale si ripete in senso verticale.

AAAA DD EE I MM NN O PPPP SS V



1) Ha la vita sottile;
2) Il pesce non l'ha nel cuore;
3) Ha dato il nome ad un pomo ma non era fruttivendolo.

MONOVERBO DESCRITTO (?)

Avete a voi davanti un seme solo
Che non è uso a fecondare il suolo
Dagli altri tre augini è ben distinto
Per un CHI che spicca nel dipinto
Non potrà non uscirne un gran (frastuono
Che non accenna ad abbassare il tono.

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

Il Nodo di Salomone

I G E
O N E R I
N A D I R
N I N F A
R O I

Ricercasi militare
Capitano MARIO FOPPIANO
già delegato civile in Montenegro, 84 Regg. Fanteria - Divisione Venezia, P. M. 14. Pregasi comunicare a Dazetta Federico, Genova, Casella Postale 733.

IND. CHIMICHE MOLTRASIO S. A. BERGAMO
Romanina
La colla che non molla

FORNI A LEGNA
GRANDI - PICCOLI - SMONTABILI - VENDESI OVUNQUE
PANIFICAZIONE PERFETTA
SOC. AN. RAG. L. MOSSOTTI - VERCELLI

ARGENTERIA VIGLIANI
VIA LAGRANGE 0??
ACQUISTA
PREZZI MASSIMI
servizi caffè, posaterie, vasellame, candelabri, oggetti artistici e vari, portasigarette, borsette maglia, astucci, monete, orologi, penne.
(ROTTAMI)
MONETE VECCHIE ED ANTICHE
PERIZIE (Perito Tribun. di Torino)

Pubblicità economica

1 ANNUNZI COMMERC. L. 3 p. p.

IMPRESA autotrasporti Ministeriali, impegnata autotreni grande media portata, nafta gassogeno, assicurando valore sempre remunerativo. Massavelli, Gioda 45.
INDUSTRIA cerca occasioni tipo Biz. 286 - 285 o corrispondenti AKP. Scriv. U.P.I. Bologna, casella 7 X. 1069
SERIA attrezzata impresa rimetterebbe subito sede centralissima accordando massime facilitazioni pagamento. Scriv. U.P.I. Torino, casella 117 T. 34486

3 SOCIETA' CAPITALI RILIEVI CESSIONI AZIENDE - L. 3 per par.

AFFARONE rilevasi trattoria Moncalieri, via Villa Giusti 3, capolinea tram 30, S. Paolo, telefonare 51-795. 34478
CEDO licenza dettaglio merceria chincaglierie. Scriv. U.P.I. Torino, cass. 10 L.
DISPONENDO negozio telefono, assumerei commissione, preferibile deposito vendita per conto. Via Giov. Verdi 34 C.
PETTINATRICI! Cedesi avviatissimo e redditizio negozio garanza. Martini, Sant'Agostino 6. 34615

5 AFFITTO TERRENI E LOCALI L. 3 per parola

CERCO negozio centr. anche ritiro impianti. Scriv. U.P.I. Torino, cass. 115 L.
CERCO terreno centralizz. per ricostruz. Scriv. U.P.I. Torino, casella 117 T.
RILEVASI affittasi con senza arredam. negozio centr. possibilm. ammezzato con licenza. Scriv. U.P.I. Torino, cass. 220 F.

11 CAMERE MOB. E PENS. L. 3 p. p.

APPITTASI bellissima camera, solo piede a terra. Telefonare 51-747. 13606
CERCO camera ammobiliata e uso, indipendente, con bagno. Scriv. U.P.I. Torino, casella 163 T. 34480

12 OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO - L. 1,50 per parola

CALZOLAIO tagliatore provata capacità impiegato direzione laboratorio artigiano cercasi. Scriv. U.P.I. Torino, cass. 10 G.
CARROZZERIA assume subito provetti disegnatore pratico e abile battilastra pratico anche riparazioni. Carrozzeria Aquila, Savona. 6966
CERCASI brava stiro. Rivolgersi via Vandiaglio 10, Torino. 13018

CERCASI lapperaiere in stoffa generale. Scrivere indicando referenze. L. 234, Pubblicità Olivo, Biella. 3019
CERCASI tutto fare ottime trattamento paga massima. Scriv. U.P.I. Torino, casella 7 C. 13014
ODONTOTECNICO dotto cercasi impiego stabile. Donati, Barbaroux 19. 08-17?

13 DOMANDE D'IMP. L. 1 p. p.

CAPO squadra tornerìa offresi ovunque. Scrivere Rolle Giuseppe, Mazzè (Aosta)
SIGNORA diplomata insegnerebbe doposcuola. Scriv. U.P.I. Torino, cass. 140 T.
SIGNORINA seria, colta, offresi governo casa, vice madre, dama compagnia, anche fuori Torino. Scriv. U.P.I. Torino, casella 5 C. 13015
STENODATTILOGRAFA lunga pratica offresi ottime referenze anche per pratica segretaria. Scriv. U.P.I. Torino, casella 100 L. 13472

19 ANNUNZI VARI - L. 2 per par.

ABITI biancheria ordinazione compero ricevi domicilio. Biglia, S. Massimo 8 bis.
CERCO triciclo. Telefonare 50-611.
OCCASIONE vendo matrimoniale, pranzo, cucina, letti, armadio, lettini Barocchi. Ermine. Vanchiglia 27. 33753
VENDO volpe grande argentata. Scrivere U.P.I. Torino, casella 38 L. 40414

20 AUTOMOBILI, MACCHINE ARTIC. SPORTIVI - L. 2 per par.

MOTO acquistero gommate 250 cm. vendesi. Groperio 15. 34168
OCCASIONE moto 175 Triumph vendo. Montiero, basta Torino 17, ore 10-15.
VENDO BPA 500, gommata, come nuova, Cesenna, Bonservizio 140. 33768
VENDO Sas 2005, gassogeno, ribaltabile. Telefonare 60-446. 34476

Galleria degli aneddoti

Che cosa cercavano

Racconta Voltaire:

«Cromwell beveva un giorno con Ireton, Fleetwood e Saint Jean, quando, volendo essi sturare una nuova bottiglia, si accorsero di avere perduto il cavatappi, caduto sotto la tavola. Mentre lo stavano cercando, venne annunciata una deputazione delle Chiese presbiteriane. — Dite — rispose Cromwell — che io sono ritirato e cerco il Signore. — La deputazione andatasene, Cromwell disse: — Quei balordi credono che noi cerchiamo il Signore, e non cerchiamo che il cavatappi».

Strabismo

Una signora guercia e un po' strabica, domandò un giorno al ministro Talleyrand come andavano gli affari:

— Come voi vedete... — rispose Talleyrand.

Della felicità

Un ricco mandarino cinese, di cui non ricordo il nome, aveva un carissimo amico che non era nè mandarino nè ricco. Egli lo trattava con cordiale affettuosità, e gli parlava delle cose sue e lo teneva al corrente dei propri affari. Spessissimo, gli mostrava i gioielli di cui aveva una cassa piena, perchè l'amico povero sembrava provare un particolare diletto nel contemplarli, sia isolatamente che in mucchio. Un giorno, presine tanti quanti ne potevano contenere le due mani a giumella, il mandarino voleva regalarglieli. Ma l'amico povero li respinse, dicendo:

— A me basta poter bearmi ogni tanto i miei occhi di tanta ricchezza e di tanta luce, poichè ne ricavo il tuo stesso diletto; ma preferisco lasciare tutta a te la noia di custodirli.

Ant.

ASTERISCHI MILANESI

Ricordo del "Cova,, sui ruderi di un illustre passato

Milano, mercoledì sera.

Si può star sicuri: con queste righe non si corre il rischio di fare pubblicità gratuita ad un illustre ritrovo milanese perchè non c'è più. Ne è rimasto, è vero, il ricordo dello splendore di un tempo, ne sono rimasti i ruderi e la area; ma la sua prosperità e la sua vitalità, dopo un declino quasi cinquantennale, sono definitivamente sparite.

Vogliamo parlare del «Cova» che non fu soltanto un ristorante o un caffè di lusso, non solo un ritrovo, ma una istituzione che ogni forestiero o provinciale, che giungeva a Milano per la prima volta, ambiva vedere e conoscere come l'Ottagono della Galleria e la Scala.

Pur non avendo il fascino mondano dei grandi ritrovi cosmopoliti, il «Cova» conservò sempre un'etichetta d'eleganza scintillante e dalle sue sale si sprigionava un ghiotto profumo di manicaretti che il tono di austera signorilità finiva per cedere ad un'accoglienza ospitale per quella clientela che sapeva conquistarsi qualche titolo per frequentarlo.

Fu un tempo il «Cova» una piccola casina con due botteghe che presto cedette il posto ad una modesta e più famosa offelleria, presa in affitto da un vecchio soldato di Napoleone, già lavorante pasticciere nella Galleria De Cristoforis, intraprendente ed avveduto. Costui si chiamava Antonio Cova ed ha lasciato il suo nome al locale che lo conservò come un'etichetta inconfondibile per più di un secolo.

Resse il «Cova» in quei tempi, magnificamente, la concorrenza di altri illustri locali: il caffè «della Cecchina», ad esempio, di fronte alla Scala, ritrovo dei patrioti moderati e di quello «della Peppina», un poco più discosto, dove convenivano i più accesi. Ma gli uni e gli altri, con Luciano Manara e Manfredo Camperio, si trovavano anche al «Cova» rappacificandosi e congiurando davanti a torte famose, divenute, taluna, anche storiche, ai panettoni, ai vini ed ai liquori del signor Antonio, al quale era intanto succeduto il figlio Costantino.

Il riassetto di piazza della Scala, di Palazzo Marino per la nuova facciata di Luca Beltrami, il monumento a Leonardo da Vinci, aprirono nuovi orizzonti al «Cova» rimarcandone sempre novelle fortune, tanto più quando, per erigere il grande palazzo bancario adiacente, dovettero scomparire temibili concorrenti come il «caffè Martini» alla tribuna del quale concionava il Rovani nelle memorabili serate scaligere, quello dell'Accademia, dove pontificava il Filippi, profeta di Wagner in Italia.

Anche al «Cova», come al romano «Aragno», convenivano uomini politici, ma più spesso vi si incontravano nobili e buongustai, artisti, scienziati, cantanti famosi, letterati, musicisti, giornalisti, che passavano ai tavoli delle sue sale lunghe ore insieme ai personaggi più decorativi. Così, accanto ai Trivulzio, ai Visconti, ai Trotti, il «Cova» si onorava della presenza di Giacosa e di Bertini, di Tamagno, Vela, Boito, Praga, Franco Faccio, di Rovetta e Paolo Ferrari, di Bonfadini e peraino del grande del tempo: Verdi. Ma il cantore di «Falstaff» vi giungeva per poco, solo ad ogni vigilia di Natale, per ordinarvi i panettoni celeberrimi che anche lui, come la Strepponi, prediligeva, essendone ghiottissimo.

I banchi rutilanti, i tavolini infiorati, le luminose vetrine di via Manzoni e di via Verdi, il salone delle feste, il giardino d'inverno nel quale si svolsero balli indimenticabili, sono stati immortalati nei romanzi d'amore. Famosi duelli, celebrazioni più o meno ufficiali, ebbero origine e fine al «Cova».

Poi, a poco a poco, il grande ritrovo si ridusse a un caffè come tanti, frequentato da mercanti e da sfaccendati. Pur conservando il nome illustre, di quel passato non era che l'ombra, neppure il ricordo. Poi, le dirompenti e le incendiarie della scorsa estate, ridussero ad uno scheletro anche l'edificio.

I premi minori dei Buoni del Tesoro 1949

Roma, mercoledì sera.

Presso la Direzione generale del Debito pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila, relativi alla scadenza 15 agosto 1944 per le serie dei Buoni del Tesoro novennali 15 febbraio 1949 appresso indicate:

Serie Q. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 420.467 e 1.924.905. I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 2.806; 240.600; 340.922 e 1.814.773.

Serie R. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero 1.261.331 e 1.296.759. I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 121.135; 642.117; 847.026 e 1.007.224.

Serie S. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati ai Buoni rispettivamente numero 1.937.487 e N. 1.990.627. I quattro premi di L. 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni N. 395.411; 415.488; 443.967 e 1.677.169.

Serie T. — I due premi di lire 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero 49.570 e N. 1.404.964. I 4 premi di L. 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero 234.677; 309.363; 1.168.380 e 1.434.818.

Il segretario comunale di Buttigliera Alta aggredito in ufficio e ferito

Avigliana, merc. sera.

Una vile aggressione è stata compiuta ai danni del segretario comunale di Buttigliera Alta e Rosta, Felice Peirani, d'anni 43, da Pinerolo. Nelle prime ore del pomeriggio di ieri si presentava nel suo ufficio in Buttigliera, uno sconosciuto che, a un tratto, estratta di tasca una rivoltella, sparava contro il Peirani alcuni colpi che lo ferivano gravemente; quindi si dava alla fuga. Alle detonazioni accorreva gente; il ferito fu soccorso: il medico condotto, constatata la gravità delle lesioni, provvedeva al trasporto del Peirani alle Molinette di Torino, ove i medici hanno riscontrato ferite di arma da fuoco all'emitorace sinistro e alla colonna cervicale, e una lesione temporale sinistra che sono state giudicate guaribili in 45 giorni.

Derubato di 200.000 lire da falsi agenti

Piacenza, mercoledì sera.

Verso le ore 22, tre sconosciuti, qualificandosi per agenti, penetravano nell'abitazione dell'agricoltore Domenico Losi, dimorante nella frazione di Gossolengo, in Comune di Pecorara, allo scopo di eseguire una perquisizione onde accertare se deteneva delle armi. Durante la perquisizione il Losi veniva invece derubato della somma di 200.000 lire circa.

Occorre denunciare all'U.D.A. i guasti agli automezzi

L'U.D.A. comunica che tutti i proprietari di automezzi comunque adibiti, tanto se provvisti di licenza di trasporto di cose sia per conto proprio che per conto di terzi, sono tenuti a notificare le inefficienze del [redacted] automezzi che necessitano di riparazioni occorrenti oltre tre giorni. Tale notifica, da farsi entro le 24 ore dal momento in cui l'autocarro si rende inefficiente, dovrà indicare il nome dell'officina e relativo indirizzo, il genere della riparazione o modificazione e tempo occorrente.

Contro i trasgressori si procederà a termini di legge.

Quasi un milione al Lotto vinto in due sabati

Un po' originale, dai modi distinti, di scarsissime parole, imperturbabile, un cliente della ricevitoria del Lotto n. 9 di via Mazzini n. 5, gioca con dei criteri che farebbero sbalordire gli amatori: una settimana sono due lire di puntata, a volte cento, assai spesso cinquecento, raramente mille lire. L'altro sabato con tre numeri si portò via ottantamila lire; sorab sabato e punto mille lire sul terno 29 - 4 - 40 giocato sulla ruota di Venezia: uscirà, secondo certi suoi calcoli, inaugurare il risparmio della sei ruote. Il terno è uscito, e gli ha fruttato la rotonda cifra di novecentomila lire. Quasi un milione vinto in due sabati successivi.

70 mila lire di danni ha provocato un violento incendio, per corto circuito, nei forni di una dolceria in via Cesana 63: quattro ore di alacre lavoro hanno impiegato i Vigili del Fuoco.